

«Un no secco a qualsiasi forma di "dolce morte"»

Il Movimento per la vita nasce intorno alla difesa della vita minacciata specie nelle sue fasi estreme, agli albori ed al tramonto. Non è quindi una novità il «no» secco ed incondizionato ad ogni forma di eutanasia. «Non è questione religiosa. Ancora una volta è in gioco la ragione» commenta Carlo Casini, presidente del Movimento. «In queste materie non c'è nulla di peggio dell'avviare dibattiti sotto l'effetto di un'onda emotiva. Sarebbe folle arrivare in Parlamento avendo negli occhi le immagini di Piergiorgio Welby che le televisioni hanno profuso in questi giorni. - ha

spiegato - La presentazione di un caso particolarmente coinvolgente e capace di commuovere l'opinione pubblica è un metodo di azione Radicale ben noto e ripetutamente sperimentato in cui è presente una venatura di violenza». L'auspicio del presidente del Mpv è che si rispetti il primato della libertà e della vita. «A questo documento del Comitato Nazionale per la Bioetica occorre fare riferimento escludendo che la decisione di farsi uccidere sia un atto di libertà. - riflette infine Casini - La libertà infatti suppone la vita e come nessuno può rendersi schiavo vendendo la propria libertà così nessuno può disporre della propria vita se non quando si tratti di salvare vite altrui».

Testamento biologico, il Palazzo s'interroga

Il cardinale Barragan: «Equivale a un cammino di morte»

ROMA. L'eutanasia? «Equivale ad un cammino di morte». Osserva con «grande preoccupazione» il dibattito che si sta facendo largo anche nel Parlamento italiano il cardinale Javier Lozano Barragan, presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute). Il porporato messicano sgombra subito il campo da ogni equivoco. «Eutanasia - spiega - è quell'azione od omissione destinata a causare la morte di un malato terminale. Per la Chiesa equivale ad un assassinio e, dunque, non si può mai permettere». Per contro il cardinale messicano non chiude la strada al testamento biologico a patto però che non sia un cavallo di Troia per l'eutanasia. «Occorre, infatti, specificare se il testamento biologico include o meno l'ipotesi di eutanasia. In tal caso, è ovvio, che per la morale della Chiesa l'ipotesi non potrà essere accettata. Se invece il testamento biologico viene introdotto solo per dire no all'accanimento terapeutico, allora può anche essere accettato».

insopportabilità del dolore del paziente, non sia da leggersi come l'incapacità dei sani di accompagnare la persona attraverso la sofferenza e la malattia, che sono così di scandalo per la società del benessere e dell'edonismo». «L'Italia è la terra della vita e non della morte», afferma da parte sua il presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, cardinale Raffaele Renato Martino ribadendo la dottrina morale della Chiesa e cioè «la difesa della vita dal suo concepimento fino alla morte naturale». «Vogliamo arrivare - ha continuato il porporato - agli eccessi di Olanda o Belgio dove la gente non ha più fiducia nei medici, perchè procedono all'eutanasia senza neppure il consenso dei malati, anche nel caso dei bambini?».

IL SIR

«Sofferenza e malattia scandalo per la società»

«L'ammalato che si sente circondato da presenza amorevole umana e cristiana non chiede di farla finita con la vita ed è per questo che l'eutanasia è una sconfitta di chi la teorizza, la decide e la pratica». Lo scrive il Sir, che in una nota a firma del teologo Marco Doldi spiega: «sarebbe bene domandarsi se la motivazione della

MA GIOVANNI GRASSO

Testamento biologico, il Senato apre il dossier, mentre infuria la polemica politica sull'eutanasia, aperta dalla lettera di Welby al presidente della Repubblica. Oggi, infatti, alla commissione Affari sociali di Palazzo Madama si comincerà a ragionare sull'elenco di esperti (giuristi, medici, filosofi, associazioni, ecc.) da ascoltare prima di mettere mano alle proposte di legge che hanno il comune obiettivo di consentire ad ogni persona di scegliere in anticipo (il "testamento biologico") il proprio trattamento terapeutico in caso di perdita di coscienza dovuta a una grave malattia. Argomenti che hanno fatto capolino anche durante l'incontro fra Prodi e i senatori dell'Ulivo.